

CASE FAMIGLIA, UN ALTRO "DISPERATO APPELLO" AL CAMPIDOGLIO

Luigi Vittorio Berliri, presidente di Spes contra spem, scrive al vicesindaco di Roma alla vigilia dell'approvazione dell'assestamento di bilancio: "Con le rette attuali non si possono sostenere i costi minimi per garantire il servizio. Dobbiamo preparare un rapido piano di dismissione e chiusura?"

ROMA - "Che fine faranno le persone con disabilità che non hanno più una famiglia, e che vivono nelle case famiglia gestite dal Comune di Roma?": così Luigi Vittorio Berliri, presidente dell'associazione Spes contra Spem, che a Roma gestisce quattro strutture per persone disabili, si rivolge al vicesindaco Sveva Belviso, alla vigilia dell'approvazione dell'assestamento di bilancio, in calendario per domani. E' "un ulteriore disperato appello a nome delle case famiglia per persone con disabilità del comune di Roma", scrive Berliri, che chiede: "Dobbiamo preparare un rapido programma di dismissione degli ospiti e chiusura delle case famiglia?".

La situazione delle case famiglia, più volte denunciata dallo stesso Berliri (<http://www.superabile.it/web/it/REGIONI/Lazio/News/info19746115.html>), è infatti grave: "con le rette attuali - spiega Berliri - non si possono sostenere i costi minimi per garantire il servizio. Lei - continua - ha da poco presentato alla città la riforma della assistenza domiciliare. Ebbene in quel documento, oltre alla razionalizzazione del servizio, si garantisce una giusta retribuzione agli operatori. Lei sa, sig. vicesindaco, che invece, con le attuali rette comunali, alle case famiglia la retribuzione per gli operatori è un terzo di quanto previsto per l'assistenza domiciliare? Non solo non si riconosce la delicatezza del loro lavoro ma non si permette di rispettare il minimo di qualunque contratto di lavoro esistente in Italia".

Berliri ricorda infine la mozione approvata all'unanimità in consiglio comunale il 28 giugno scorso, con la quale si chiedeva di adeguare le rette del servizio. "Avevamo sperato in una rinascita di attenzione, ma al momento ci sentiamo soli e ingannati".

(Fonte: www.superabile.it)